

peratore de' Turchi contra due Principi di Christianità, farebbe stata vn'empia politica lo feco vnirsi, quand'anche hauesse ciò potuto conferire, per non dar maggior potere al comun nemico d'impoffessarsi dell' Vngheria, e portar l'armi, e piantar piedi nell'Italia. Le parole per ciò dell'ufficio all'Ambasciatore versarono generalmente, per quanto fu detto.

Vn dolore estremo della Patria, che, in vece di rallegrarsi con la bontà del Rè di due benedittioni, lungamente sospirate, l'una, delle triegue vniversali col Rè Ottomano, l'altra della pace della Maestà Sua con l'Imperatore, si v'dissero più che mai concitati gli animi, e fiero, e preparato ciascheduno alle stragi, ed agl'incendij. Nulla più restar' al Senato, per darsi à diuedere ansioso della vniversal salute, e specialmente della Maestà Sua, se feco nõ hauendo alterata mai quell'antica osseruanza, con cui hauea goduto tante volte del fauor di partigiano, e di confederato ai rischi, & alle glorie. Essere ancora per far lo stesso, che l'opportunità lo concedi; e se stanca la Republica da tante, e tante patite disgratie, non haueua petto allora, per riuertirselo di nuoue armature alla guerra, offerire il cuore altrettanto pronto agli officij, & alla pace, onde, non in Campo di battaglie, doue sono sempre le stragi certe, ed incerti gli esiti; ma trà i consigli, e l'opere d'amore, e cordialità indifferente, da cui sempre ne procede il bene, apparisce qual'ella fu, e sarà, in ogni tempo, non d'altro ambitiosa, che di una perpetua quiete trà i Principi del Christianesimo.

Et officio
del Senato
in risposta
al Frãcese

Non era partito Rincone da Venetia, che s'v'di comparso in Italia Carlo, e parue comparso col primo pensiero d'andar in Africa, e con la prima marauiglia, ch'ei persistesse ancora in quella tanto inopportuna resolutione. Venuto ui per Trento, mandogli la Republica incontro quattro Ambasciatori, Vincenzo Grimani Procuratore di San Marco, Nicolò Thiepolo, Marc'Antonio Contarini, e Giouanni Antonio Veniero, quali accolto a' confini del Veronese, lo accompagnarono fino à Peschiera, e per tutti i Luoghi del dominio, Passato à Mantoua poi, & indi à Milano, se ne andò per Genoua à Luca, doue hauea già concertato di ritrouarsi col Pontefice, il qual'anche, poco dappoi colà peruenne. Si affaticò la Santità Sua di tutto calore, per dissuaderlo da quel passaggio nell'Africa; ponderandogli.

Cesare in
Italia.

E Ambasciatori
Veneti incontro
Vincenzo Grimani
e Nicolò Thiepolo.
Va à Luca.

Doue capita
anche il
Pontefice.

Et officio
suo per diuertirlo
dall'andar
in Africa.

Quanto haurebbe importato in quei tempi la sua lontananza dai Cieli Christiani; Quanto grandi sarebbono state le susitatevi torbidezze; Quanto pericoloso il viaggio, e difficile l'attentata Impresa; e quanto più doueua auuentar l'Augusta sua persona contra l'Imperatore Ottomano, preparato à opprimere, & à lui, & al fratello le Prouincie, e i Regni, che passar' in Africa contra Algeri, e contra furtiue scorrerie di ladroni infami.